

Indagine **EulerHermes**

# Fallisce un'azienda ogni ora

Le insolvenze nel 2009 aumenteranno del 31%. Vanno verso la chiusura circa 30 imprese al giorno  
Per manifattura e costruzioni peggiora la capacità di rispettare le scadenze di pagamento

**LORENZO DILENA**

■ ■ ■ Di questi tempi il lavoro non mancherà per giudici, avvocati e curatori fallimentari. Mentre la crisi penetra in profondità nell'economia reale, la moria di aziende aumenta. Unioncamere, l'associazione delle Camere di commercio, ha calcolato di recente che il numero di fallimenti è salito da 21 a 30 al giorno. Proiettato su un intero anno, vuol dire che 10.950 aziende chiuderanno i battenti.

Le recessioni fanno pulizia, è noto, a questo punto c'è solo da sperare che sia davvero "distruzione creativa", come teorizza Schumpeter. Nel suo primo rapporto semestrale sul 2009, **EulerHermes** prevede che nel 2009 i fallimenti aumenteranno del 31 per cento. Primo operatore mondiale dell'assicurazione di crediti, facente capo al gruppo Allianz, **EulerHermes** prevede che in Italia alla fine di quest'anno avremo 11.500 fallimenti. Come dire ogni ora 1,3 aziende fanno crac, ovvero 13 ogni dieci ore.

## Ci vorrebbe un miracolo

Il caso vuole che Ferruccio Dardanella venga raggiunto telefonicamente da LiberoMercato proprio mentre si trova a Lourdes. «È il posto giusto», scherza ma non troppo il neo presidente di Unioncamere. «Nei numeri già acquisiti come nelle previsioni allarmanti c'è sicuramente il retaggio di eredità del passato, acuite però dalla situazione economica attuale», ammette Dardanella. Ma i segnali

di ripresa ci sono o no? «Forse qualche avvisaglia positiva, che speriamo possa farci ricredere». A soffrire, in questo momento, sono soprattutto i subfornitori, a cui cominciano a scarseggiare le commesse rilevanti. Le grandi imprese «si riorganizzano, cercano di arrangiarsi in proprio e tutta la catena di fornitura è costretta ad adeguarsi».

## Con l'acqua alla gola

Il numero di fallimenti, pur in salita, non descrive tutto però. La riforma del diritto fallimentare varata nel ha infatti ridotto significativamente l'area di imprese che possono essere sottoposte a fallimento a partire dal 2006. Perciò, il confronto con gli anni precedenti non rende pienamente ragione delle difficoltà attuali. Un'altra informazione che va prese in considerazione riguarda l'andamento delle difficoltà di pagamento, intese come incapacità di rispettare le scadenze contrattuali (rate di mutuo, rid, ricevute bancarie, etc.).

Un indice costruito dalla **EulerHermes** mostra «come la manifattura e le costruzioni, dopo un miglioramento nel 2006, abbiano peggiorato notevolmente la propria capacità di rispettare i termini di pagamento negli ultimi due anni». Il trend è peggiorato nel corso della prima parte del 2009: «Ci attendiamo un autunno non particolarmente allegro», osserva Dardanella. Nel settore della moda, i

pur encomiabili sforzi per combattere la concorrenza sleale e la contraffazione, puntando sulla

qualità del made in Italy, difficilmente potranno dare un sollievo immediato. Ciononostante, c'è chi come Renato Borghi, presidente della Federazione Moda Italia e vicepresidente di Confcommercio, che si aspetta «segnali di miglioramento per la primavera-estate 2010». Nel complesso, il comparto tessile e moda dà lavoro a 58mila aziende e 513mila addetti, con un fatturato di 54,2 miliardi, di cui una buona metà destinato all'export.

## Auto in panne

Auto, componentistica auto e costruzioni sono i tre settori più in difficoltà sia a livello globale sia in Italia. Ma va notato, per fare un esempio, che un produttore come Fiat la cava un po' meglio dell'universo di aziende dell'indotto. Gli analisti cominciano a intravedere il sole dietro le nuvole nel comparto farmaceutico, che mostra buoni fondamentali un po' ovunque, grazie all'aumento dei volumi di produzione. Nelle previsioni di **EulerHermes**, la debolezza del settore automobilistico e del suo indotto è destinata proseguire per qualche tempo. Vien da chiedersi dove stiano i segnali di ripresa. La stessa Unioncamere, proprio ieri ha reso noto una ricerca secondo cui gli esercenti italiani cominciano a riacquistare fiducia. Le imprese commerciali di maggiori dimensioni confidano in una ripresa delle vendite, mentre gli esercizi fino a 20 dipendenti non sembrano ancora vedere prospettive di miglioramento. Difficilmente, basterà a tamponare l'emorragia di fallimenti.

